

## L'UMBRIA DEL CRIMINE



## IL PEDINAMENTO

LA RAGAZZA E LO STRANIERO SONO STATI SEGUITI DA PONTE S. GIOVANNI A BOSCO

# Aiuta il pusher con l'auto di mamma

*Arrestata giovane parrucchiera: nascondeva nel veicolo 101 dosi di eroina*

di ENZO BERETTA

— PERUGIA —

NELL'AUTO della madre con lo spacciatore e l'eroina. Centouno dosi in tutto, alcune nascoste persino nel reggiseno. I carabinieri hanno arrestato nelle ultime ore una parrucchiera di Bastia Umbra e un pusher tunisino — entrambi di 27 anni — a Bosco. La macchina sulla quale viaggiavano è stata seguita fin da Ponte San Giovanni, i militari hanno assistito alla cessione di qualche dose a un tossicodipendente vicino all'uscita della E45, prima di intervenire e accompagnare i due in caserma dove successivamente sono stati arrestati. Il giudice Marco Verola, come chiesto ieri in udienza dal pubblico ministero Michela Turchetti, ha convalidato il provvedimento della misura cautelare in carcere per lo spacciatore nordafricano, imponendo invece l'obbligo di firma alla giovane che secondo la procura ha avuto un ruolo secondario nell'attività. I reati contestati riguardano la detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Un'altra spallata al traffico di droga da parte dell'Arma — le indagini sono state svolte dai carabinieri di del nucleo operativo di Todi e quelli della stazione di Marsciano — che oltre ai provvedimenti restrittivi adottati nei confronti degli indagati ha sequestrato circa 17 grammi di eroina purissima. Dagli accertamenti è stato possibile quantificare il numero delle dosi che potevano essere prodotte con quel quantitativo di eroina: cen-



touno, è scritto nelle carte dell'accusa. Durante le perquisizioni — avvenute a Bosco — è spuntata la droga. Gran parte di quella che successivamente sarebbe stata sequestrata era nell'abitacolo dell'utilitaria guidata dalla ragazza, un altro po' era stata ceduta al

tossicodipendente (a verbale ha dichiarato che non era la prima volta che si riforniva dal maghrebino arrestato), la restante invece era nascosta nel reggiseno dell'indagata, incensurata e tossicodipendente. Era lei al volante della macchina — come detto dagli ac-

## LA STORIA

### Nei guai

I carabinieri hanno arrestato una coppia di spacciatori ai quali sono stati sequestrati 17 grammi di eroina già confezionata in dosi pronte per la vendita

### Protagonisti

Si tratta di un pregiudicato tunisino, irregolare, e di una parrucchiera italiana residente a Bastia Umbra: in tutto avevano 101 dosi di eroina

### La condanna

Gli spacciatori sono stati arrestati e processati: l'uomo è in carcere, alla parrucchiera è stata concessa la libertà provvisoria con l'obbligo di firma

certamenti è risultata essere di proprietà della madre — mentre lo straniero le sedeva a fianco. Quest'ultimo — difeso dall'avvocato Alberto Catalano — è già conosciuto alle forze dell'ordine, la ragazza è difesa da Guido Rondo-

## LA CURIOSITA'

### Ruba la 'Punto' del parroco Lui dà l'allarme e lo fa bloccare

— PERUGIA —

TENTA DI RUBARE la macchina del prete che però si accorge, chiama i carabinieri e assiste all'arresto in flagranza. E' successo a don Mario Chiovini, il sacerdote della parrocchia di Pila, lesto nell'allertare le forze dell'ordine mentre Jendoubi Seddik (marocchino di 27 anni) stava forzando con degli arnesi e un sasso la serratura della Fiat Punto parcheggiata poco lontano dalla canonica.

I CARABINIERI di Castel del Piano hanno raggiunto in tempi record il luogo indicato per telefono dal sacerdote, e quando sono arrivati hanno trovato lì il nordafricano, ancora alle prese con quella serratura. L'uomo è stato arrestato, accusato del reato di tentato furto aggravato; ieri ha patteggiato la pena a quattro mesi di reclusione. L'uomo, già condannato per altri furti e con vari precedenti per reati contro il patrimonio, era difeso in aula dall'avvocato Barbara Romoli.

L'EPISODIO di cui si è parlato nel processo per direttissima è avvenuto mercoledì pomeriggio, qualche minuto dopo le 17. Il giudice che si è occupato del fascicolo è il dottor Marco Verola, il pubblico ministero che in aula ha rappresentato la pubblica accusa è Michela Turchetti. Secondo quanto emerso in aula il ladro conosceva il sacerdote, in quanto altre volte sarebbe stato notato mentre chiedeva l'elemosina nei pressi della chiesa.

E.B.

**IL FATTO** FERMATI DAI CARABINIERI DI FOLIGNO DUE ROMENI: L'AGGRESSIONE AVVENNE A MONTEFALCO

## Rapinarono e picchiarono a sangue un anziano: presi



**BILANCIO** Il tenente colonnello Sergi e il capitano Mattei

— PERUGIA —

A FEBBRAIO entrarono in un appartamento di Montefalco e picchiarono a sangue un vecchietto di 83 anni che dormiva con il fucile a fianco. Lo rapinarono di qualche spicciolo e di attrezzi da lavoro, oltre che dell'arma da caccia che non è mai stata ritrovata. I carabinieri hanno ricostruito ogni fase di quell'aggressione e hanno arrestato due romeni di 33 e 36 anni, domiciliati a Foligno. Gli accertamenti su di loro hanno consentito di scoprire che C.I.S. e P.I.S. appartenevano a una banda che nel corso dei mesi aveva compiuto altri furti e rapine, nei bar svaligiati di videopoker e cambiamonete. A Foligno, Montefalco, Gubbio, Fossato di Vico, Spoleto, Campello sul Clitunno e Tuoro.

Questi ed altri particolari sono stati resi noti durante una conferenza stampa dal tenente colonnello Antonio Sergi, vice comandante provinciale dell'Arma, e dal capi-

### LA SINERGIA

**Avevano false generalità Hanno collaborato l'Interpol e l'ambasciata**

tano della Compagnia folignate Andrea Mattei. Secondo i carabinieri — hanno collaborato l'Interpol e l'ambasciata romana — alla rapina di Montefalco in cui l'anziano venne colpito con pugni al volto hanno partecipato altre due persone, denunciate. Gli

stranieri arrestati facevano parte — secondo l'accusa — di una associazione per delinquere che commetteva furti e rapine in locali ed esercizi commerciali. Il bottino era rappresentato anche da denaro e tabacchi, si sarebbero portati via qualcosa come 50mila euro di roba, parte di essi sarebbero stati spesi in discoteche quando «si andavano a divertire», ha spiegato Mattei. C.I.S., in possesso di documenti indicanti false generalità, in Romania deve scontare otto anni di reclusione per furti e rapine, il provvedimento internazionale gli è stato notificato in carcere. Alle indagini hanno partecipato i militari del nucleo operativo della Compagnia perugina e i colleghi della stazione di Montefalco.

E.B.